



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 gennaio 2021

IN PRIMO PIANO:

- Tiziano Pesce [su Primocanale tv](#): i rischi dello sport di base, guardando al dopo Covid
- La corsa di Miguel : il sostegno Uisp Roma. [Il Servizio su Rai2](#)
- Congressi Uisp: proseguono gli appuntamenti territoriali ([Uisp Firenze](#), [Uisp Ravenna-Lugo](#), [Uisp Modena](#), [Uisp Venezia](#), [Uisp Matera](#), [Uisp Lucca Versilia](#), Uisp Carrara Lunigiana, Uisp Rimini)
- [Zamagni su Recovery plan italiano](#). Quello Marshall funzionò perché guardava alle generazioni future
- Fifa: in crescita il movimento delle donne
- Addio a Macaluso, [il ricordo dell'Uisp](#)

LE ALTRE NOTIZIE:

- Giocatori dell'Atletico San Lorenzo in mutande [in solidarietà con Alice](#), l'allenatrice licenziata per una foto su Instagram
- La scoperta della scuola, la pandemia ne ha esaltato l'importanza
- Covid e adolescenti, tra le carenze segnalate scuola e sport, interviene Carla Garlatti, Garante Infanzia
- Il diritto di Mauro, match-ball per Tokyo
- Il non profit ieri, oggi e... domani. Il libro di Antonietta Nembri

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Grosseto, [la scuola di MTB alla scoperta dei paesaggi fluviali](#). Dalle strade e sentieri delle colline si arriva sull'argine del fiume Ombrone; Uisp Bolzano, [la coreografia di Salsation Marty](#); Valdo Tv, [nuova puntata dedicata all'attività motoria](#) per anziani con uisp Treviso; Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue



Nazionale

La Corsa di Miguel è virtuale, il suo traguardo di sport e diritti è reale



Un servizio di Rai Sport ha raccontato questa edizione virtuale della Corsa dedicata al desaparecido argentino. Il sostegno Uisp Roma. Parla S.Menichetti

Una corsa a tua misura, da correre rispettando le norme del **distanziamento senza smettere di pensare ai diritti**, su tanti percorsi diversi di dieci chilometri: la “Corsa di Miguel” Virtual Run anche quest’anno così difficile non ha deluso le sue migliaia di affezionati podisti che sono abituati a correrla a Roma nel mese di gennaio, come un modo per iniziare l’anno come si deve, con sport e impegno sociale. C’è tempo sino al 31 gennaio per partecipare, l’organizzazione è affidata al **Club Atletico Centrale** e, come ogni anno, **Uisp Roma non fa mancare il suo sostegno**. Anche se quest’anno non c’è la StrAntirazzismo che nell’edizione del 2020 catalizzò l’attenzione di decine di scolaresche e dei media.

Rai Sport ha confermato la sua attenzione, dedicando alla Corsa di Miguel un servizio di Stefania Cappa che è stato mandato in onda su Rai 2 sabato 16 e domenica 17 gennaio, in occasione dei TgSport e della Domenica Sportiva.

GUARDA IL SERVIZIO DI RAI SPORT SULLA CORSA DI MIGUEL

Giovedì scorso, 14 gennaio, si è tenuta on line la presentazione stampa della Corsa di Miguel 2021 (**GUARDA IL VIDEO**), ed è intervenuto **Simone Menichetti, presidente Uisp Roma** che ha sottolineato l’importanza della partecipazione dell’Uisp a questa manifestazione.

“Sentiamo la Corsa di Miguel nostra - ha spiegato Menichetti - perché riesce a coniugare **lo sport insieme a temi come diritti, storia, aggregazione e inclusione**. Credo che questa edizione riesca ad essere addirittura più democratica rispetto alle precedenti perché permette alle persone di vivere il proprio spazio cittadino e questo ci fa sentire questa manifestazione ancora più vicina al nostro spirito”. Questa metodologia di vivere il proprio spazio attraverso lo sport **è esattamente la metodologia attraverso cui l’Uisp nella sua storia ha ideato** e poi sviluppato quello che a tutt’oggi è uno dei suoi più importanti eventi, il Vivicittà con i tanti percorsi che si svolgono in contemporanea. “Questo è un passaggio molto importante che va sottolineato perché, in questa difficoltà, la Corsa di Miguel è riuscita a trovare un metodo per permettere ancora più partecipazione e non era semplice”.

Gli organizzatori stanno studiando **una nuova possibilità per una corsa in presenza in primavera**, ovviamente se la situazione generale lo consentirà.

Valerio Piccioni, giornalista della Gazzetta dello Sport e ideatore della corsa: “Abbiamo provato a resistere e l’abbiamo fatto attraverso questa strada. Questi percorsi sono proposti da gruppi podistici che ancora ci contattano in queste ore. Stiamo continuando a provare a costruire un appuntamento per la primavera, ma al momento non possiamo promettere nulla. Riuscire a trasformare un’emergenza in un’opportunità può aiutare le persone a mantenere un legame e da questo punto di vista vogliamo, per il prossimo anno, un grande ritorno in presenza. L’obiettivo è quello di far diventare la Corsa di Miguel un atlante di persone che condividono alcuni valori, primo tra tutti la lotta al razzismo”.

Ultime battute di Giorgio Lo Giudice, Presidente Club Atletico Centrale: “Stiamo sopravvivendo e cercando di battere questo virus che vuole distruggerci. Abbiamo superato molte avversità e non ci siamo mai abbattuti. **L’importante è crederci, andare avanti e dare fiducia al prossimo.** Vogliamo dire alle persone di starci vicino e di combattere. Tutti insieme possiamo ritrovare i veri valori, ritornare ad essere liberi e continuare a fare sport”.

Nel corso della conferenza stampa sono intervenuti anche **Alfio Giomi**, Presidente FIDAL Nazionale, **Roberto Tavani**, Presidenza Regione Lazio, **Fabio Martelli**, Presidente FIDAL Lazio, **Giampaolo Mattei**, Presidente Atletica Vaticana, **Niccolò de Simone**, GPSFORMULA, **Lavinia Macchiarini**, Chinotto Neri. [Ecco la sintesi dei vari interventi, curata dalla redazione Uisp Roma.](#)



UISP Comitato di Firenze

17 gennaio alle ore 10:04 · 🌐



MARCO CECCANTINI ELETTO PRESIDENTE DELL'UISP COMITATO DI FIRENZE.
Una riconferma unanime dopo il primo mandato, guiderà l'Associazione per i prossimi quattro anni. [#capovolgereilfuturo](#) [#sportpertutti](#)

Un ringraziamento speciale alla Presidenza del Congresso condotta magistralmente da [Barbara Felleca](#) (Consigliera del Comune di Firenze, Presidente della Commissione speciale Segre) e [Laura Sparavigna](#) (Consigliera del Comune di Firenze e Presidente della IX Commissione Istruzione, Formazione e Lavoro)

[Marco Ceccantini Uisp Nazionale UISP Toscana](#)



UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATUTO E REGOLAMENTI

SERVI



Comitato Territoriale

Ravenna-Lugo

Gabriele Tagliati confermato alla guida del Comitato Uisp Ravenna-Lugo



Gabriele Tagliati guiderà ancora per i prossimi quattro anni il **Comitato Territoriale Uisp Ravenna-Lugo Aps**. A sancire la conferma alla presidenza è stata l'assemblea congressuale riunitasi nella serata di Venerdì 15 Gennaio per assolvere al tradizionale appuntamento quadriennale. Un Congresso che, per forza maggiore, ha dovuto sottostare alle attuali disposizioni di emergenza sanitaria e si è dunque svolto attraverso una piattaforma online, limitando quindi i contatti personali, ma lasciando intatte le occasioni di approfondimento sulle diverse tematiche del terzo Settore, in particolar modo in una fase così delicata per tutto lo sport e l'associazionismo in genere.

Alla presenza dei delegati delle società affiliate e dei rappresentanti dei soci individuali, sono state definite le cariche dirigenziali della struttura che si occuperà dell'attività Uisp in dodici comuni della provincia di Ravenna: da Alfonsine a Bagnacavallo, da Bagnara di Romagna a Cervia, fino a Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda, Russi, S. Agata sul Santerno, oltre, naturalmente, a Lugo e Ravenna. Un totale di oltre 300mila residenti e circa 20mila soci Uisp.

Numerosi anche gli interventi esterni dei rappresentanti delle amministrazioni pubbliche durante il Congresso, come **Michele de Pascale**, sindaco del Comune di Ravenna e presidente della Provincia, **Eleonora Proni**, presidente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e sindaco di Bagnacavallo, **Davide Ranalli**, sindaco di Lugo, e **Roberto Fagnani**, assessore allo Sport del Comune di Ravenna. Per partecipare alla discussione hanno preso la parola, tra gli altri, anche l'attuale presidente della Uisp Nazionale **Vincenzo Manco**, e ancora **Mauro Rozzi**, presidente Uisp Emilia-Romagna, e **Alessandro Bondi**, presidente CSI Ravenna-Lugo. Le conclusioni sono invece state affidate a **Tiziano Pesce**, vice-presidente nazionale Uisp in carica e candidato alla presidenza nel prossimo Congresso Nazionale in programma dal 12 al 14 Marzo.

Ad aprire il Congresso è stata la relazione di **Gabriele Tagliati** che ha sottolineato come: "Il 2020 ci lascia un anno in cui il Comitato Territoriale si è speso al meglio portando avanti il più importante dei lavori che siamo stati chiamati a fare: essere a disposizione degli associati. Proprio in momenti in cui lo smarrimento è diventato all'ordine del giorno, specialmente nella prima ondata, ringrazio per essere riusciti a mantenere sempre, anche a livello personale, il collegamento con la base sociale, operatori sportivi, Asd, famiglie. La cosa peggiore di questo virus e di questa pandemia è che non ha solamente stravolto le nostre abitudini, ma si è infilata nelle nostre case, nella vita di famiglie e associazioni che hanno dovuto fare i conti con la rabbia, la paura, il dolore". Tagliati lancia poi uno sguardo al futuro: "Credo che le risposte siano dentro la nostra associazione, ma che siano ricoperte da altro. Serve un po' di lavoro e volontà per tirarle fuori. Ricoperte dalla fisiologica polvere del tempo, che si crea specialmente in una situazione di calma apparente, ma ancor peggio dalla lastra di marmo di attività che sempre più fanno riferimento al mondo sportivo tradizionale, rappresentato dal CONI. Sono amareggiato del fatto che Uisp si sia trovata, in modo incolpevole, in una posizione tale per cui l'unica soluzione possibile fosse l'appiattimento sui concetti dello sport rappresentato dal CONI. Il tutto si riduce alla competizione e alla classifica e con questa logica tutto il lavoro nelle palestre e nelle piscine si appiattisce a business dei corsi, venendo quindi penalizzata nei decreti, e perde l'immenso valore culturale di vera e unica promozione di sport e sani stili di vita. Perché i ristori economici, non ristorano sicuramente la parte della socialità, della condivisione e della crescita personale. Dobbiamo ripartire dai valori fondanti della nostra associazione – ha concluso ancora Tagliati – che devono essere prevalenti pur sapendo che questa scelta può risultare *divisiva*, ma credo sia una scelta necessaria. Sarà sui valori che riusciremo a trasmettere attraverso la pratica sportiva che si giocherà la nostra credibilità nei confronti delle istituzioni con le quali dovremo lavorare sempre di più in sinergia".

Nel corso della serata si è proceduto all'elezione del nuovo Consiglio territoriale della Uisp Ravenna-Lugo che, come anticipato, sarà guidato ancora dallo stesso Tagliati. Ravennate di 54 anni, Tagliati vanta una lunga esperienza nel mondo Uisp e per diversi anni ha ricoperto ruoli dirigenziali in ambito nazionale e regionale nel settore Subacqueo. Vice-presidente del nuovo comitato, sorto nel 2016 dalla fusione fra quelli di Ravenna e della Bassa Romagna, nell'ottobre del 2018 ha preso le redini dell'associazione succedendo a Marco Pirazzini e da allora ha guidato la Uisp territoriale in una fase di cambiamento e di difficile gestione a causa dell'emergenza Covid-19.

Il nuovo Consiglio territoriale della Uisp Ravenna-Lugo, già in carica a partire dalla giornata del 16 Gennaio 2021 e per i prossimi quattro anni, è composto dal presidente rieletto e da altri 14 componenti con numerose conferme rispetto al recente passato e altrettante novità: Raffaele Alberoni, Gianluca Baroni, Rinaldo Carnevali, Pietro Ferraro, Monia Mazzanti, Daniela Melandri, Antonio Mellini, Luigi Menegatti, Alessandra Morici, Daniele Mutti, Elisa Perazzini, Marco Pirazzini, Diego Visani, Eva Zambelli. La carica di vice-presidente sarà ricoperta da **Rinaldo Carnevali**. L'incarico di Presidente del Consiglio toccherà a **Marco Pirazzini**, infine **Antonio Mellini** sarà l'Amministratore del Comitato.

Ravenna, 15 Gennaio 2021

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATU



Comitato Territoriale

Modena

Vera Tavoni è la nuova presidente Uisp Modena!



Conclusi i lavori del XIX Congresso Territoriale Uisp di Modena. Eletti i nuovi consiglieri, Vera Tavoni come presidente e i delegati al Congresso Regionale

Il 19esimo congresso territoriale Uisp Modena ha votato ieri il nuovo consiglio per il quadriennio 2021-2025, e lo stesso consiglio ha poi eletto come **nuova presidente Vera Tavoni**, dirigente sportiva classe 1969, ancora giovane ma ormai di lungo corso, attiva nel mondo Uisp da oltre vent'anni. «Una grande emozione e una responsabilità che accolgo col cuore – ha raccontato la Tavoni appena dopo l'elezione – all'interno di un tessuto di cui ho sempre fatto parte con orgoglio». Il suo predecessore, Giorgio Baroni, in carica dal 2014, le lascia un comitato risanato economicamente ma purtroppo, e ovviamente, vessato dall'ultimo anno di pandemia e dalle chiusure cui è stato

costretto, suo malgrado, il mondo dello sport. Questa la prima sfida della nuova presidente e del suo consiglio, composto da 15 persone provenienti dal mondo associativo e polisportivo di tutta la provincia, da nord a sud. Nella giornata di congresso sono intervenute personalità di spicco della politica e dello sport. **Stefano Bonaccini**, presidente della regione Emilia-Romagna, ha sottolineato «l'importanza decisiva dello sport per la salute e la socialità, e l'impegno della regione per la sua tutela, la tutela degli impianti, la tutela dei lavoratori dello sport». Sulla stessa linea d'onda anche il sindaco **Gian Carlo Muzzarelli** e gli altri intervenuti, dai presidenti Uisp Nazionale e Regionale, Manco e Rozzi, ai loro candidati successori, Pesce e Balestra, fino all'assessora Grazia Baracchi e ai rappresentanti di CONI, Csi e Aics. Queste le parole della presidente neo-eletta.

Presidente Tavoni, il primo argomento all'ordine del giorno della sua presidenza sarà proprio questo: come affronterete questi mesi, che si prospettano ancora durissimi?

«La salute delle persone è messa ancora più in discussione dall'epidemia, purtroppo. È innegabile, ed è uno dei nostri pilastri portanti, che lo sport di base generi benessere (fisico e psichico). In un futuro molto prossimo credo che le istituzioni debbano confrontarsi con ciò e ascoltarci: la pratica sportiva costante è ancora più necessaria per supportare oggi un sistema sanitario in grande difficoltà. Per ciò che riguarda le nostre società e i nostri operatori, posso solo dire che saremo sempre al loro fianco, utilizzando tutti i mezzi possibili per farci ascoltare».

Quali obiettivi si pone per questa sua prima esperienza come presidente?

«Innanzitutto bisogna partire da un rafforzamento del nostro rapporto con i soci, soprattutto con le società sportive: ritornando a quanto detto prima, oggi più che mai ce lo impone la difficile e drammatica situazione che stiamo vivendo, dobbiamo essere sempre di più al loro fianco. Pensare di approfondire la conoscenza delle oltre 500 società affiliate all'Uisp a Modena è un progetto ambizioso ma ritengo che sia un punto di partenza importante. Per progettare una strategia è indispensabile conoscere e capire il terreno su cui poggiamo i piedi».

Ci sono anche da ricostruire relazioni e tessuti sfilacciati dalla pandemia?

«Certo. Uisp si pone come finalità di costruire sul territorio un'occasione per creare relazioni tra persone che amano vivere in una società più onesta, più ordinata e più solidale; dobbiamo essere accanto a queste persone, alla loro fragilità e alla loro insicurezza in un aiuto reciproco. Dobbiamo riuscire ad incanalare e indirizzare questi sentimenti, radicalizzati dall'epidemia, nella giusta direzione: perché se questi sentimenti vengono strumentalizzati possono diventare un'arma pericolosa».

Nella sua relazione ha parlato tanto di polisportive...

«Sono un tema a me molto caro, sono nata e cresciuta dentro una polisportiva. Il mondo dello sport nell'ultimo decennio è cambiato tantissimo rispetto a quando le polisportive sono nate: oggi gli operatori sportivi, gli insegnanti di educazione fisica e di scienze motorie hanno fatto dello sport la loro professione lavorativa, vivono di questo lavoro e, come tale, va riconosciuto a livello normativo e legislativo. Mi auguro che attraverso la riforma dello sport e del terzo settore, proposta dal ministero delegato di questo governo, si stia perseguendo quest'obiettivo. Noi dovremo essere capaci di aiutare le polisportive in un mondo che chiede sempre più impegni ma finora ha offerto poche garanzie in cambio».

La sua Uisp è pronta a prendersi tutte queste responsabilità?

«La promozione sportiva, lo sport come educazione, benessere, coesione sociale, integrazione è, sono prerogative degli enti di promozione. Se gli enti non saranno più sotto il cappello del CONI non sarà una tragedia. La vivremo come opportunità, ma non rinunceremo mai al nostro ruolo sociale e, per tornare alla domanda, alle nostre responsabilità».



Comitato Territoriale

Venezia

Davide Vianello eletto presidente del nostro Comitato Territoriale



Marghera. Davide Vianello è il nuovo presidente del Comitato Territoriale di Venezia della Uisp.

Sabato 16 gennaio 2021 si è conclusa con il Congresso Territoriale di Venezia la serie di congressi territoriali veneti che poi sfoceranno con il Congresso Regionale del 14 febbraio p.v.

Un appuntamento, come quelli che lo hanno preceduto, tenutosi on line e che a detta di tutti i partecipanti, è stato sino alla fine piacevole e pieno di spunti interessanti, usciti sia durante il dibattito precedente l'elezione, sia con gli interventi dei vari ospiti, dal vice sindaco di Venezia dott. Andrea Tomaello, dal dott. Veronese e dalla dr.ssa Zanon dell'Ulss 3 Serenissima, dal vice presidente della Uisp Nazionale Tiziano Pesce, candidato alle presidenza nazionale nel Congresso del prossimo marzo, dal presidente regionale Uisp Claudia Rutka e da Massimo Gasparetto candidato alla successione di Rutka nella carica di presidente Uisp del Veneto.

Un lungo confronto e scambio di riflessioni e opinioni sia sul futuro della Uisp ma anche su quello che possiamo attenderci dopo questa lunga pandemia che ha cambiato per sempre la nostra società,

Alla fine del dibattito si è aperta la tornata elettorale che ha proclamato Davide Vianello nuovo presidente provinciale.

Con lui ecco anche la composizione del neo eletto consiglio territoriale.

Antonio Balzano, Claudia Barbierato, Roberta Bonaventura, Francesca Bonollo, Claudio Bovo, Enrico Colcera, Cristian De Toni, Masa Grbic, Gianni Marcanzin, Michele Moretto, Luisa Pavan, Paolo Peratoner, Lidia Povelato, Alessandro Torre, Davide Vecchiato, Michela Vomiero, Enrico Zampiva, Gilberto Zancanaro, Sergio Zulian. Supplenti: Gabriele Dabalà, Lorenzo Lugato, Eleonora Viola, Valterino Baldin, Vitalba D'Aguanno, Loris Causin, Lisa Bobbo e Camilla Colussi



Comitato Territoriale
Matera

Congresso territoriale Uisp Matera, Claudia Coronella riconfermata presidente



Si è svolto sabato 16 gennaio 2021, con modalità distance, il Congresso territoriale del Comitato Uisp di Matera, diviso in una prima parte pubblica ed una seconda parte riservata ai delegati al Congresso e Tesserati UISP.

La prima parte, trasmessa online sui canali social Uisp Matera, ha raccontato l'intenso percorso dell'associazione materana, con un focus approfondito sui vari progetti portati avanti, in questi ultimi anni, da Uisp Matera.

Nei saluti iniziali, sono intervenuti l'ex Presidente Territoriale di Matera, Francesco Paolo Grieco, la Presidente del Comitato Territoriale Uisp di Potenza, Lucia Destino, il Presidente Regionale Uisp di Basilicata, Michele Di Gioia e il Presidente Uisp Nazionale, Vincenzo Manco.

In partenza, ampio spazio riservato al mondo della scuola, con la presenza del funzionario responsabile ufficio scuola del Comune di Matera, dott.ssa Mariella Stella, e il Dirigente scolastico dell'I.C. Pascoli di Matera, dott. Michele Ventrelli, con i quali sono stati presentati due importanti progetti Uisp, ovvero il "Pedibus", servizio finalizzato a proporre una forma alternativa di accompagnamento a scuola degli alunni delle scuole primarie, ma anche il progetto di riqualificazione del campo annesso al plesso scolastico, che ha visto la grande collaborazione tra Istituto, Uisp e Olimpia basket, con l'intento di donare un luogo, dotato di nuova luce, all'intera cittadinanza.

Nella seconda parte della diretta, Uisp Matera ha accolto il Presidente dell'associazione "Il Sicomoro", Michele Plati, il quale ha illustrato la collaborazione con Uisp Matera, che ha comportato l'utilizzo del Parco del Vicinato Nuovo al Brancaccio per le attività del centro multisport uisp 2020, un luogo di giochi e movimento, di socialità a distanza, ma davvero curioso e intrigante, che ha meravigliato tutti, bambini, operatori e familiari.

Ha partecipato anche il segretario CGIL, Eustachio Nicoletti, il quale ha avuto modo di ribadire l'importanza della collaborazione tra Associazionismo e Sindacato, ritenendosi molto soddisfatto del lavoro condiviso con Uisp.

La parte finale del congresso pubblico ha visto la partecipazione dell'Assessore all'Urbanistica del Comune di Matera, l'architetto Rossella Nicoletti, e dell'Assessore allo Sport e alle Politiche Sociali, Giuseppe Sarli, i quali hanno apprezzato i progetti messi in campo da Uisp e hanno annunciato la disponibilità a continuare un percorso condiviso con il Comune.

La giornata si è conclusa con la partecipazione del Vice Presidente Uisp, candidato alla presidenza nazionale, Tiziano Pesce, il quale ha speso importanti parole di elogio per il comitato di Matera, ringraziando per l'ottimo lavoro svolto.

Il congresso è proseguito in modalità distance e la presidente uscente, Claudia Coronella, subentrata negli ultimi mesi al Presidente dimissionario Grieco, è stata riconfermata alla guida del Comitato per i prossimi quattro anni.

Ai lavori congressuali hanno partecipato alcuni delegati in presenza ed altri collegati in video conferenza, nel rispetto dei protocolli specifici sull'organizzazione di eventi congressuali.

L'assemblea congressuale ha dunque eletto il nuovo consiglio territoriale, che si è riunito subito dopo la conclusione del congresso.

La presidente del comitato territoriale Uisp di Matera, Claudia Coronella, ha dichiarato: *"Sono molto contenta di essere stata riconfermata alla guida di questa splendida famiglia. Ringrazio tutti per questo attestato di fiducia nei miei confronti, che mi gratifica e rende orgogliosa.*

Il nostro impegno si baserà sul sostegno ai settori sportivi, su un intenso programma di formazione accessibile a tutti, sull'ampliamento del Pedibus, format applicabile in qualsiasi luogo e sul mettere in campo una serie di azioni nei quartieri cittadini, con le nostre associazioni, per raggiungere più persone, anche nei comuni in provincia di Matera.

Sono convinta che siamo una bella squadra, motivo per cui, siamo pronti per avviare ed affrontare una grande stagione Uisp".

Ecco, in allegato, l'organigramma del nuovo Direttivo:

Claudia Coronella- Presidente;
Giuseppe De Ruggieri
Leonarda Gaudiano
Antonio Strammiello
Stefania De Mattia
Rosalia Stellacci
Francesco Lomonaco
Marica Montemurro
Caterina De Ruggieri

Buon lavoro a tutti!



18 Gennaio 2021 redazione web

Si è svolto sabato 16 gennaio 2021, con modalità distance, il Congresso territoriale del Comitato Uisp di Matera, diviso in una prima parte pubblica ed una seconda parte riservata ai delegati al Congresso e Tesserati UISP. La prima parte, trasmessa online sui canali social Uisp Matera, ha raccontato l'intenso percorso dell'associazione materana, con un focus approfondito sui vari progetti portati avanti, in questi ultimi anni, da Uisp Matera. Nei saluti iniziali, sono intervenuti l'ex Presidente Territoriale di Matera, Francesco Paolo Grieco, la Presidente del Comitato Territoriale Uisp di Potenza, Lucia Destino, il Presidente Regionale Uisp di Basilicata, Michele Di Gioia e il Presidente Uisp Nazionale, Vincenzo Manco. In partenza, ampio spazio riservato al mondo della scuola, con la presenza del funzionario responsabile ufficio scuola del Comune di Matera, dott.ssa Mariella Stella, e il Dirigente scolastico dell'I.C. Pascoli di Matera, dott. Michele Ventrelli, con i quali sono stati presentati due importanti progetti Uisp, ovvero il "Pedibus", servizio finalizzato a proporre una forma alternativa di accompagnamento a scuola degli alunni delle scuole primarie, ma anche il progetto di riqualificazione del campetto annesso al plesso scolastico, che ha visto la grande collaborazione tra Istituto, Uisp e Olimpia basket, con l'intento di donare un luogo, dotato di nuova luce, all'intera cittadinanza. Nella seconda parte della diretta, Uisp Matera ha accolto il Presidente dell'associazione "Il Sicomoro", Michele Plati, il quale ha illustrato la collaborazione con Uisp Matera, che ha comportato l'utilizzo del Parco del Vicinato Nuovo al Brancaccio per le attività del centro multisport uisp 2020, un luogo di giochi e movimento, di socialità a distanza, ma davvero curioso e intrigante, che ha meravigliato tutti, bambini, operatori e familiari. Ha partecipato anche il segretario CGIL, Eustachio Nicoletti, il quale ha avuto modo di ribadire l'importanza della collaborazione tra Associazionismo e Sindacato, ritenendosi molto soddisfatto del lavoro condiviso con Uisp.

La parte finale del congresso pubblico ha visto la partecipazione dell'Assessore all'Urbanistica del Comune di Matera, l'architetto Rossella Nicoletti, e dell'Assessore allo Sport e alle Politiche Sociali, Giuseppe Sarli, i quali hanno apprezzato i progetti messi in campo da Uisp e hanno annunciato la disponibilità a continuare un percorso condiviso con il Comune. La giornata si è conclusa con la partecipazione del Vice Presidente Uisp, candidato alla presidenza nazionale, Tiziano Pesce, il quale ha speso importanti parole di elogio per il comitato di Matera, ringraziando per l'ottimo lavoro svolto. Il congresso è proseguito in modalità distance e la presidente uscente, Claudia Coronella, subentrata negli ultimi mesi al Presidente dimissionario Grieco, è stata riconfermata alla guida del Comitato per i prossimi quattro anni. Ai lavori congressuali hanno partecipato alcuni delegati in presenza ed altri collegati in video conferenza, nel rispetto dei protocolli specifici sull'organizzazione di eventi congressuali. L'assemblea congressuale ha dunque eletto il nuovo consiglio territoriale, che si è riunito subito dopo la conclusione del congresso. La presidente del comitato territoriale Uisp di Matera, Claudia Coronella, ha dichiarato: "Sono molto contenta di essere stata riconfermata alla guida di questa splendida famiglia. Ringrazio tutti per questo attestato di fiducia nei miei confronti, che mi gratifica e rende orgogliosa.

Il nostro impegno si baserà sul sostegno ai settori sportivi, su un intenso programma di formazione accessibile a tutti, sull'ampliamento del Pedibus, format applicabile in qualsiasi luogo e sul mettere in campo una serie di azioni nei quartieri cittadini, con le nostre associazioni, per raggiungere più persone, anche nei comuni in provincia di Matera. Sono convinta che siamo una bella squadra, motivo per cui, siamo pronti per avviare ed affrontare una grande stagione Uisp'. Ecco, in allegato, l'organigramma del nuovo Direttivo: Claudia

La diretta del Congresso del Comitato territoriale Uisp Matera
<https://fb.watch/36m8fckvjm/>

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATUTO |



Comitato Regionale

Toscana

Leonardo Betti confermato presidente di Uisp Lucca-Versilia: "Al fianco delle società in questo momento difficile"



Alla sala Barsanti della Croce Verde di Viareggio il congresso di Uisp Lucca Versilia ha portato alla conferma, per il secondo mandato, del presidente uscente Leonardo Betti.

Il comitato ha affrontato il congresso in una nuova veste dettata dall'attuale emergenza sanitaria: parte dei delegati hanno infatti seguito l'evento on-line così da poter permettere un'ampia partecipazione. "Il congresso è il momento più importante per un'associazione - afferma il presidente Leonardo Betti - quello in cui si guarda alle cose fatte e si gettano le basi per il futuro. Ci troviamo in una fase molto difficile a causa della pandemia e anche la Uisp sta purtroppo vivendo uno dei periodi più bui della sua storia con lo sport di base bloccato, gli impianti chiusi e le attività sospese". Tuttavia - aggiunge Betti - come hanno dimostrato il coinvolgimento e il dinamismo delle nostre strutture durante l'estate, l'Uisp non si è arresa e non si arrenderà. Continueremo a stare al fianco delle società sportive affiliate e ai nostri soci con l'obiettivo di garantire il diritto allo sport di tutti i cittadini, essendo esso un bene che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità".

Il presidente eletto ha voluto inoltre ringraziare tutti coloro che in questi quattro anni hanno collaborato per la dedizione e la lealtà che hanno dimostrato, sottolineando che proprio da questo spirito di collaborazione è partita la decisione di ricandidarsi con una lista con grandi idee

di rinnovamento, nel segno della continuità. "Continueremo a lavorare per una Uisp rinnovata - conclude - luogo di pari opportunità, di dignità, attrattiva per i giovani, gli anziani e per tutti coloro che avranno voglia di studiare, innovare e di impegnarsi affinché lo sport possa diventare veramente per tutti".

Del nuovo consiglio direttivo faranno parte, oltre al presidente, i consiglieri: Gianni Muzio, Costanza Ceccarelli, Giuseppe Del Sarto, Dino Bacci, Spelletti Alessio, Natale Barsotti, Angela Buratti, Chiara Betti, Andrea Lombardi, Andrea Parenti, Andreachiara Bettini, Daniela Volla, Andrea Strambi e Massimo Ghiselli.



UISP Territoriale Rimini è con Uisp Nazionale e altri 5.

16 h · 🌐



E' stata una giornata talmente memorabile che l'emozione ancora è ben tangibile nell'aria, anche se sono passati due giorni.

In foto, il presidente uscente, Lino Celli, che tanto ha fatto per la UISP Rimini in questi 8 anni. Insieme a lui, la nuova presidente, Mariagrazia Squadrani:

"In questo momento particolare, ci hanno costretto a non poter svolgere più i nostri fini associativi: l'integrazione, la socialità, il movimento, la salute, la condivisione, il divertimento. Faccio un appello: siamo pronti per ripartire, noi abbiamo bisogno di fare e INSIEME TROVEREMO IL MODO".

"Ognuno di voi, ogni associazione affiliata alla UISP porterà le Sue idee e insieme troveremo il modo".

"IL LAVORO DI SQUADRA per me è basilare, IN ALTRO MODO NON RIESCO A FARE".



Uisp Carrara Lunigiana

16 gennaio alle ore 12:23 · 🌐



Elezione del Nuovo Presidente

Passaggio delle consegne tra Maria Celi e il nuovo Presidente Giovanni (Gianni)

[Gianni Meaggia](#)

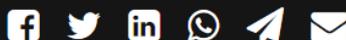


L'economista Zamagni: «Il Recovery plan Italiano? È miope. Quello di Marshall funzionò perché guardava alle generazioni future»

19 GENNAIO 2021 - 06:05

di Giada Ferragliani

Secondo l'economista Stefano Zamagni, chiamarlo "Recovery Fund" è sbagliato e fuorviante: «Bisogna chiamarlo NextGenEu, perché deve guardare alle future generazioni»



Consapevole o meno, il governo italiano sta scrivendo la storia. I fondi in arrivo dal Next Generation Eu non solo in sé un evento che rimarrà nella memoria collettiva, ma un vero e proprio spartiacque che deciderà le sorti del prossimo futuro. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Recovery Plan italiano che verrà presentato all'Unione europea, sancirà se e come l'Italia riuscirà a rialzarsi dallo schiaffo del Coronavirus. Per molti, però, il nostro Paese non si sta dimostrando all'altezza della sfida.

Per fare in modo che i soldi non vengano sprecati, è importante che il piano non venga inteso come un semplice decreto Ristori. Che sappia, cioè, ben bilanciare gli interventi sul *qui* e sull'*ora* con quelli di più ampio respiro, attraverso progetti mirati e modelli di spesa snelli, per fare in modo che la crisi non ricada sulle prossime generazioni. Ma perché il piano italiano sembra non centrare gli obiettivi? Lo spiega il professor Stefano Zamagni, economista e accademico, famoso nel mondo per i suoi studi sull'economia sociale.

A capo della Pontificia accademia delle scienze sociali ed ex presidente dell'Agenzia per il terzo settore, Zamagni ha individuato diversi punti deboli del testo. Mancanze presenti anche nella sua ultima versione, quella arrivata dopo la richiesta di correzioni avanzata da Italia viva prima della rottura con il governo. Certo, alcuni settori hanno visto aumentare i fondi a loro destinati (come la sanità, l'istruzione e la ricerca), ma il nodo dei progetti sembra ancora irrisolto. E il rischio, dice l'economista, è che tra un anno saremo al punto di partenza.

Professor Zamagni, che ne pensa di questa seconda versione del Piano nazionale di ripresa e resilienza?

«Il piano italiano è quello che in economia chiameremmo un *second best*: è migliorato rispetto alla versione originaria, ma non si può dire che sia un *first best*, cioè un piano ottimale. E questo perché ci sono **3 problemi**: uno di metodo, uno di contenuto e uno di completezza».

Partiamo dal primo problema, il metodo: cosa hanno sbagliato?

«In una situazione come questa, occorre applicare il principio della democrazia deliberativa, ovvero **coinvolgere le associazioni della società civile**. Certo, stilare e chiuderlo spettava al governo, ma questo non significa che non si doveva coinvolgere la società civile organizzata. E questo non è solo un problema nell'ottica di tirar fuori un progetto valido, ma è anche una violazione grave del principio di sussidiarietà, previsto dalla Costituzione. L'articolo 118, infatti, prevede che le istituzioni, dallo Stato fino ai Comuni, favoriscano il coinvolgimento dei cittadini nello svolgimento di attività di interesse generale».

Sui contenuti, invece, cosa pensa? L'Ue sarà soddisfatta?

«Come dicevo il miglioramento c'è stato. Nonostante questo, però, permane una **sproporzione importante**: quella tra gli interventi che tendono a migliorare la "precarietà" – cioè la condizione momentanea ed emergenziali – e quelli che invece vanno a migliorare la "vulnerabilità" – cioè la condizione di difficoltà che dura nel tempo. I primi sono sicuramente superiori rispetto ai secondi. Questo non va bene, e non aumenterà la capacità di resilienza del nostro sistema. L'Unione europea non tarderà a farcelo notare: non a caso lo ha chiamato Next Generation Eu. Parlare di Recovery Fund è sbagliato e fuorviante: una parola come "ripresa" induce a pensare che vogliamo tornare alla situazione di prima, e invece non è così. Questo piano deve avere come obiettivo la generazione futura, non quella presente».

Hanno ragione i giovani a protestare, quindi?

«È assolutamente vero che hanno fatto poco in questi termini. E con la parola *Recovery* vogliono cercare di annacquare un po' tutto senza mirare dritti al punto».

E le mancanze, invece, quali sono?

«*In primis* sicuramente il **Terzo settore**, che nella prima versione era totalmente assente. **Volontariato, associazioni, Ong**. Mentre Francia, Germania e Spagna hanno dedicato un'ampia parte delle risorse a loro disposizione per rafforzarli, noi gli abbiamo riservato appena qualche spicciolo. Ma se noi non diamo spazio a queste realtà, la tanto citata "resilienza" non potrà aumentare. Non riusciremo a far fronte agli *shock* futuri senza dare più peso al terzo settore della sanità, dell'educazione, della scuola, del territorio, dei beni culturali, etc.

In più, avremmo dovuto prevedere dei finanziamenti diretti, non farglieli arrivare tramite l'ente pubblico. Anche perché c'è un altro grande assente nel piano: un nuovo modello di spesa e di controllo. Nel senso: quali meccanismi useremo per spendere questi soldi? Ci affideremo alla solita burocrazia, come quella degli appalti, che trasformerà tutto in belle opere mai realizzate? Ma soprattutto abbiamo bisogno di fare in modo che chi usa queste risorse documenti esattamente sia il modo di realizzazione dei suoi progetti, sia l'effetto che ha avuto sulla società. **Bisogna imporre, intendo, una valutazione dell'impatto**».

Il punto debole del piano sembra, in definitiva, quello di non riuscire a organizzare i fondi al fine di garantire un impatto a lungo termine. Ma dal punto

di vista storico, esistono dei modelli ai quali si potrebbe guardare per prendere esempio?

«Il **Piano Marshall** è uno di questi. Certo, il contesto era diverso, ma si era centrato l'obiettivo. E questo proprio perché c'era stata la volontà dei governi dell'epoca di applicare la valutazione di impatto sociale. Ricordiamo quello che rispose Alcide De Gasperi a chi lo criticò per non aver speso i fondi per aumentare i livelli di consumo della popolazione ma, al contrario, per migliorare le infrastrutture produttive (come le fabbriche): se si usano questi soldi per migliorare le condizioni di vita di oggi, fra un anno saremo nella stessa situazione».

A proposito di governo, pensa che la crisi possa peggiorare ancora le cose?

«Mah, staremo a vedere. Sinceramente non sono nemmeno convinto che si andrà fino in fondo con la crisi».

Martedì 19 Gennaio 2021 [Corriere della Sera #buone notizie](#)



Fifa Report, meno trasferimenti nel 2020. Boom delle donne. Ecco tutti i numeri

Pubblicato il report sui movimenti di mercato dello scorso anno solare. Pesa il Covid, ma il movimento femminile non si ferma

18 gennaio - MILANO

È arrivato il momento del tradizionale report della Fifa sui trasferimenti dei giocatori professionisti maschili e femminili relativi al 2020. La grande novità è che per la prima volta lo studio include anche i movimenti dei calciatori dilettanti.

PRO', CALA IL VOLUME

Commenta per primo

Il primo dato che emerge è che il volume dei trasferimenti tra i calciatori professionisti è diminuito. A livello internazionale se ne sono verificati 17.077, il che significa un calo del 5,4% rispetto al 2019 e la prima contrazione dal 2010. La tendenza al ribasso, evidentemente, è dovuta all'esplosione della pandemia da Covid-19. Quei 17.077 trasferimenti hanno coinvolto un record

di 4.178 club e 187 federazioni affiliate, con 14.432 giocatori distinti in rappresentanza di 180 nazionalità diverse.

LA CRESCITA FEMMINILE

Chi cresce invece è il movimento femminile. I club coinvolti nei trasferimenti delle calciatrici durante il 2020 è passato da 276 a 349 con un aumento sensibile del 26,4%. Il che riflette la quantità di giocatrici che diventano professioniste in giro per il Mondo. Nel 2020 sono stati registrati 1.035 trasferimenti internazionali, con un aumento del 23,7% rispetto all'anno precedente.

LA PRIMA VOLTA DEI DILETTANTI

Ciò che desta più curiosità all'interno dell'annuale report della Fifa è che per la prima volta sono stati tracciati gli spostamenti dei calciatori dilettanti a livello internazionale. E i numeri sono corposi: 10.465 club di 196 federazioni affiliate sono stati coinvolti nei trasferimenti di 17.382 giocatori dilettanti (uomini e donne) in 17.632 trasferimenti (246 giocatori si sono spostati più di una volta in quei sei mesi durante i quali è partito [il tracciamento della Fifa presieduta da Gianni Infantino](#)). Per capire quanto approfondito sia il report basti ricordare che per ciascuna delle suddette categorie, il Global Transfer Market Report 2020 include analisi su nazionalità, età e movimento dei giocatori tra confederazioni e associazioni. Per i giocatori professionisti, il rapporto fornisce anche ulteriori analisi in merito ai contratti di lavoro, presentando anche i top performer a livello di confederazione, associazione e club. Il rapporto presenta anche un elenco completo del numero di trasferimenti in ciascuna associazione per ciascuna delle rispettive categorie.

la Repubblica

Politica

Addio a Emanuele Macaluso, storico dirigente comunista

di Concetto Vecchio



L'ex senatore si è spento a 96 anni

Fino all'ultimo Emanuele Macaluso, morto stanotte a 96 anni, ha mantenuto uno sguardo curioso sul mondo. Era sorprendentemente sul pezzo. Ancora la settimana scorsa, dal letto d'ospedale, chiedeva della crisi di governo. La politica è stata la sua dannazione. "E al giornale, che si dice?", domandò, con un filo di voce. A Natale aveva avuto un problema al cuore, che sembrava risolto, ma la notte prima di lasciare la clinica era caduto. Lo incoraggiai a tenere duro. "Ma cosa vuoi, ho quasi cent'anni", rispose lapidario. Che tutto stesse per finire lo indispettiva. Aveva amato moltissimo la vita, affrontata con lo stesso gusto con cui si addenta una mela. "Voglio andarmene nel sonno", aggiunse.

Ogni mattina si svegliava alle sei, leggeva il pacco di quotidiani comprati all'edicola della piazza di Testaccio, quindi, dopo la passeggiata sul Lungotevere, dettava all'ex giornalista dell'*Unità* Sergio Sergi il commento scritto a mano sul tavolo della cucina. Sergi lo postava materialmente sulla pagina Facebook Em.Ma in corsivo. Una rubrica di successo. A Macaluso però non importavano i riscontri. Non aveva nemmeno un computer. "Se non scrivo i miei pensieri mi sento morire", mi raccontò una volta, seduto nel salotto del piccolo appartamento ingombro di libri. "Togliatti una volta mi spiegò: un uomo politico che non scrive è un politico dimezzato". Il primo pezzo uscì nel 1942 sull'*Unità* allora clandestina: una denuncia delle condizioni di lavoro degli zolfatari nisseni. Macaluso aveva 18 anni.

Eppure, nel finale di stagione, avrebbe potuto soprattutto voltarsi indietro. Parlare solo del passato. Aveva attraversato il Novecento come dentro a un romanzo. Grandi responsabilità pubbliche sin da giovanissimo: capo della Cgil siciliana a 23 anni, leader dei deputati regionali del Pci a 28, con cui ideò la controversa operazione Milazzo, parlamentare per sette legislature, direttore dell'*Unità*, amico personale di Napolitano, Berlinguer, Guttuso, Sciascia, Di Vittorio. A sedici anni scampò per miracolo alla tubercolosi. Negli anni Quaranta finì in carcere per adulterio. Nel 1960 fu latitante per otto mesi in un casolare del Modenese perché per la legge di allora i

figli avuti da Lina, “donna già sposata”, non potevano essere i suoi, dopo una denuncia della Dc, che pensava così di metterlo fuorigioco. Grandi amori, ma anche dolori terribili. Una sua compagna, nel 1966, si uccise buttandosi da una finestra dopo che lui l'aveva lasciata. "Fu Alessandro Natta a darmi la notizia mentre ero a Firenze a preparare un congresso. Passai mesi d'inferno". Un figlio, Pompeo, storico bravissimo, se ne è andato a 65 anni per un ictus, cinque anni fa. In quei mesi Emanuele smise di scrivere.

Era espressione di una generazione fatta col filo e col ferro, forgiata nelle lotte sociali sul campo. Ha mai avuto paura di morire? “Qualche volta. Con Girolamo Li Causi nel settembre 1944 andammo a Villalba, uno dei feudi della mafia, a sfidare il boss Calogero Vizzini e ci spararono addosso”. Ci voleva un gran fegato, negli anni di Portella della Ginestra e del separatismo banditesco, a fare opposizione in Sicilia, avendo come avversari gli agrari legati a Cosa Nostra. Macaluso, da capo del sindacato, batté l'isola palmo a palmo, occupò le terre nella zona d'influenza di Genco Russo, guidò i contadini nell'occupazione dei feudi, aprì sezioni del partito ovunque. “Non c'è paese in cui non abbia fatto un comizio, una volta con Calogero Boccadutri, il capo del Pci clandestino a Caltanissetta, andammo a Riesi percorrendo cinquanta chilometri a piedi. Con trentasei sindacalisti uccisi, la lotta alla mafia allora non si faceva a chiacchiere”. Queste esperienze, talvolta estreme, questo suo stare sempre nel cuore della battaglia civile e sociale, hanno rappresentato un deposito di conoscenze che hanno fatto di lui, in questi anni di crisi della politica, un vegliardo da interpellare spesso. Uno strepitoso impasto di ruvida umanità e lucidità analitica. Più invecchiava e più il suo sguardo si faceva acuminato, specie sul presente. Leggeva in continuazione. Perito minerario aveva avuto sempre un complesso d'inferiorità verso la cultura, un gap che aveva cercato di colmare divorando letteralmente tutti i classici. Per quelli della sua generazione la politica andava nutrita di studi, di libri. Fino all'ultimo ha girato per casa con un classico in mano.

All'immediato Dopoguerra risale la sua conoscenza con Palmiro Togliatti: “Passava per uomo freddo, ma era soprattutto timido”. Fece con lui un viaggio in treno con lui fino a Mosca. Quindi Togliatti lo chiamò nella sua segreteria nel 1963. Macaluso era già qualcuno. A Roma, anni dopo, divise la stanza di Botteghe Oscure, la sede del Pci, con Enrico Berlinguer. “Era capace di non pronunciare una sola parola per ore: io fui l'unico cui confidò che l'incidente stradale del '73 in Bulgaria era un attentato”. Pur avendo criticato, con Giorgio Napolitano, il compromesso storico con la Dc, nell'aprile 1982 Berlinguer gli affidò il risanamento dell'*Unità*: il giornale vendeva ancora 150mila copie, ma era pieno di debiti. Macaluso lo svecchiò: introdusse i listini di borsa, scoprì Staino e la satira, aumentò la dose di polemica, continuando a siglare i suoi corsivi con l'acronimo Emma, un'invenzione che si deve a Giorgio Frasca Polara. Quando, nel giugno 1984, Berlinguer morì toccò a Macaluso fare i titoli cubitali della prima pagina: quel “Tutti”, uscito all'indomani dei funerali, è storia. L'impegno antimafia, ma da posizioni garantiste, il primato della politica come stella polare, ma venato da posizioni eretiche: Macaluso è stato allo stesso tempo disciplinato e libertario, fuori e dentro la grande chiesa comunista. Era sferzante, aspro, difficile da maneggiare, ricordava più le vicende pubbliche di quelle private. È stato un rompiscatole intelligente e libero, perché gli si potevano fare tutte le domande. Pur sentendosi estraneo a questo tempo, ha continuato a indagarne le contraddizioni. La crisi della sinistra, a cui aveva dedicato la vita, lo crucciava. I suoi

corsivi mattutini, anche nella stagione sbrigativa del tweet, sono stati lampi di intelligenza.

Non ha mai smesso di viaggiare, finché ha potuto. Lo chiamavi ed era da qualche parte in Italia: presentazioni di libri, commemorazioni, convegni. Poi il Covid lo aveva immalinconito, reso prigioniero. Non se ne faceva una ragione. Soffriva per i vecchi compagni che se ne andavano, credo all'ultimo si sia sentito anche molto solo. Se si voleva chiacchierare con lui sul suo divano rosso bisognava mettere in conto continue interruzioni per le telefonate che riceveva. Poi riprendeva il filo delle sue analisi esattamente dal punto laddove lo aveva lasciato e ogni suo ragionare aveva sempre il taglio del racconto.

Lo ricordo adesso serrato nel cappotto una sera di novembre, mentre tornava a casa, nel vento sferzante di Testaccio. Parlò di Di Vittorio, e delle lotte per i braccianti nell'Italia del dopoguerra. "Che tempi", sospirò, all'improvviso, come folgorato da quell'antica memoria. L'Italia povera di cui la sinistra si prese letteralmente cura. "Ne è valsa la pena", disse Macaluso e scomparve nel buio della sera.

ROMATODAY  Sezioni

Pigneto / Pigneto

Giocatori dell'Atletico San Lorenzo in mutande in solidarietà con Alice, l'allenatrice licenziata per una foto su Instagram

Un "gesto provocatorio" per denunciare il sessismo nel mondo del calcio: "La sua colpa è essere una donna libera"



Redazione

18 GENNAIO 2021 13:51

Giocatori dell'Atletico San Lorenzo in mutande in solidarietà con Alice, l'allenatrice licenziata per una foto su Instagram

”

Una fotografia in mutande in solidarietà con l'allenatrice di una squadra di categoria Under 12, licenziata per alcune fotografie pubblicate su Instagram. Ma anche un modo per combattere gli stereotipi di genere. E' il "gesto provocatorio" messo in campo dalla squadra di calcio a 11 dell'Atletico San Lorenzo.

La **storia** è quella di Alice Broccoli, allenatrice di una squadra di giovanissimi dell'Asd San Martino a San Leo, nel quartiere Pigneto. Come denunciato dalla diretta interessata, "sono stata licenziata per le foto che pubblico sul mio profilo Instagram". La ASD "si è attivata, su sollecitazione di taluni interessati e nel rispetto dello scopo associativo e delle norme

comportamentali, per avere chiarezza in relazione alle foto dei nostri calciatori postate su un profilo social personale", la replica dell'associazione Asd San Martino.

Con il suo gesto l'Atletico San Lorenzo ha deciso di 'scendere in campo' contro il sessismo nel calcio. *"Sembra di essere nel Medioevo", ha scritto l'associazione con un post su Facebook. "Alice è un'allenatrice competente e stimata che, come ogni donna che sceglie di intraprendere queste strade, ha dovuto faticare il doppio per farsi spazio nel mondo del calcio. La sua colpa? Essere una donna libera e autodeterminata, in un ambiente da sempre pensato come maschile".*

Continua il post, *"la sua credibilità professionale e la sua integrità personale sono state messe in discussione da alcuni scatti personali, ritenuti poco consoni ad una allenatrice e educatrice, perché nella nostra società essere donne libere ed emancipate ha un costo. Il sapore di questi giudizi - che invadono la sua vita privata e dei conseguenti provvedimenti nei suoi confronti - sembra essere quello della bigottoria moralizzante a cui le donne sono da sempre sottoposte. La società sessista in cui viviamo vede, pensa, percepisce e condanna il corpo delle donne ancora oggi. Un oggetto sessualizzato sempre, al servizio delle fantasie maschili. Quello stesso corpo che, invece, diventa il pretesto maschilista, puritano e ipocrita per accusare le donne di oscenità ed esibizionismo quando le stesse vogliono avere il controllo sulla propria immagine e mostrarsi liberamente. Ci uniamo all'indignazione e alla rabbia dei suoi colleghi mister, dei genitori e dei bambini che si sono visti privati della loro allenatrice. E ci aggregiamo alla grandissima solidarietà che Alice sta ricevendo da ogni dove. Speriamo che questa onda di solidarietà e indignazione cresca di giorno in giorno, al fine di compiere un altro necessario passo verso #unaltrogenedisport, libero dal sessismo".*

Così la squadra di calcio a 11 ha deciso di postare una fotografia che li ritrae in mutande. Obiettivo: mostrare *"come una stessa posa che ha come protagonista una donna suscita percezioni molto differenti quando ha come soggetto un corpo maschile, e di quanto sia radicato lo stereotipo di genere nello sguardo di chi osserva".*

Martedì, 19 gennaio 2021 **la Repubblica**

La pandemia ne ha esaltato l'importanza

La scoperta della scuola

di Massimo Recalcati

La riapertura della scuola non poteva avvenire in modo più contraddittorio e caotico. La stanchezza e lo sconforto di molti insegnanti, studenti e famiglie hanno spinto il governo a questa decisione la quale però resta non solo disattesa in alcune Regioni, ma non smette di suscitare reazioni divergenti.

Resta il fatto che nel tempo della seconda ondata della pandemia la didattica a distanza ha mostrato irrimediabilmente i suoi limiti e gli studenti protestano invocando il loro diritto allo studio violato dall'emergenza sanitaria. Più in generale il ripristino della comunità viva della scuola è avvertito da tutti come una priorità.

Inutile ribadire che l'attuale chiusura delle scuole si scarica in particolare sulle famiglie con meno risorse economiche e socialmente più svantaggiate. Tutto questo è vero, legittimo, incontestabile. Ma quale è il compito di chi si vuole prendere seriamente carico della responsabilità che comporta il discorso educativo? Non esiste forse un'altra evidenza altrettanto inaggirabile di quella che esige la riapertura della scuola?

La circolazione del virus miete ancora troppe vittime, le misure sanitarie adottate sino ad ora non si sono mostrate in grado di frenarne significativamente la corsa. È probabile per molti scienziati che se non attiveremo un altro lockdown ci troveremo ben presto nella situazione drammatica in cui si trova oggi l'Inghilterra. Si capisce allora che in una tale situazione le legittime rivendicazioni della riapertura della scuola non possano non suscitare forti preoccupazioni. Compito del discorso educativo non è mai quello di perseguire illusioni, ma quello di tenere conto del reale soprattutto quando esso appare nel suo volto più ostile. La strada di ogni processo formativo non è mai spianata, ma è fatta di imprevisti, cadute, accidenti. Il Covid accentua eccezionalmente una regola: si dà formazione solo se si conosce l'esperienza dell'ostacolo, dello smarrimento, dell'angoscia. Non c'è effetto di formazione che non abbia come suo presupposto l'incontro con il carattere inemendabile del reale. Ora, il nostro reale, quello di questo terribile anno, è

contrassegnato dall'emergenza sanitaria. Non si può negare – come fanno ostinatamente alcuni – questo tremendo dato di fatto. Si tratta piuttosto di provare a modificare il nostro punto di vista: davvero la presenza del Covid è solo qualcosa che ostacola la trasmissione didattica del sapere e i processi di apprendimento? Siamo tutti prigionieri di questa evidenza. E se invece provassimo a considerare il trauma del Covid non tanto come ciò che oggettivamente ha imposto la chiusura della scuola, ma come ciò che ha reso possibile la sua apertura permanente? Non è infatti quello del Covid un tremendo magistero per i nostri figli, di gran lunga superiore a quello che può essere impartito loro nelle aule della scuola?

Non dovremmo provare a pensare che questo tempo non è affatto tempo perso, tempo di arresto dell'attività didattica, ma un tempo dove la scuola continua ad operare sebbene in forma nuova. Davvero i nostri figli non stanno imparando nulla da questa lezione? Molti insegnanti compiono già questo difficile lavoro: provare a vedere nel trauma del Covid non tanto l'accidente che impedisce l'attività didattica, ma ciò che la sprona. Non è questo da sempre il grande compito della scuola? Opporre, come direbbe Pasolini, il desiderio di vita al desiderio di morte. In gioco non è solo la salvaguardia dell'attività didattica dalla presenza ostile del Covid, ma l'implicazione di questo trauma collettivo nella didattica. Nel mondo ideale tutto è possibile, ma nel mondo reale siamo costretti a fare esperienza dell'impossibile. Gli insegnanti che si sono sperimentati in questo anno nel lavoro con la Dad hanno dato prova di tenere conto dell'impossibile nel processo di formazione non arretrando sul loro desiderio di insegnare ma adeguandolo alle asperità imposte dal reale. Essi sanno bene come nel loro lavoro quotidiano non si tratta solo di trasmettere delle nozioni ma di dare innanzitutto prova di una resistenza attiva al potere della distruzione e della morte, testimoniando che la cultura non arretra di fronte al male anche quando esso ha la forma impalpabile di un virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

Roma

Boom di tentativi di suicidio tra i giovanissimi: "A molti mancano la scuola e lo sport". L'allarme del Bambino Gesù

di Laura Barbuscia



Vicari: "Durante il Covid abbiamo registrato un aumento del 30 per cento dei casi, dicono che gli manca la scuola e lo sport". E al pronto soccorso si registra un ricovero al giorno per "attività autolesionistiche". Nel 90 per cento dei casi si tratta di giovanissimi che cercano di togliersi la vita

18 GENNAIO 2021

Hanno tra i 12 e i 18 anni. Una vita davanti. Eppure il corpo già segnato: gambe, braccia, addome sfregiati da lamette e coltelli. Tagli longitudinali, più o meno profondi, spesso all'altezza delle vene, raccontano l'inferno "invisibile" dell'autolesionismo e dei tentativi di suicidio tra gli adolescenti. Un fenomeno spaventosamente in crescita in quest'epoca di pandemia, di pari passo all'aumento dei ricoveri nel reparto di Neuropsichiatria

Orizzontescuola.it

Boom di tentativi di suicidio tra bimbi e ragazzi causa del Covid-19. Tra le carenze scuola e sport

Di [redazione](#)

Aumentano gli episodi di autolesionismo o in alcuni casi di tentativi di suicidio tra bimbi ed adolescenti. Un fenomeno in crescita in quest'epoca di pandemia, di pari passo all'aumento dei ricoveri nel reparto di Neuropsichiatria dell'ospedale Bambino Gesù di Roma.

A livello globale, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, i suicidi si collocano al secondo posto tra le cause di morte nella fascia d'età 15-29 anni. Seconda causa di morte anche per i giovani italiani dai 15 ai 24 anni. Sui 4.000 suicidi l'anno registrati nel nostro paese, riferisce ISTAT, oltre il 5% è compiuto da ragazzi sotto i 24 anni.

A lanciare l'allarme, tramite La Repubblica, è Stefano Vicari, primario dell'unità operativa complessa di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza del nosocomio pediatrico romano. Per lui *“è anche a causa del Covid-19 e di questo periodo (con o senza lockdown) se sono aumentati atti autolesionistici e suicidari che hanno segnato una crescita di disturbi mentali sia nei ragazzi che nei bambini: irritabilità, ansia, sonno disturbato”*.

“Da ottobre ad oggi, quindi dopo la prima ondata Covid, abbiamo registrato un aumento dei ricoveri del 30% circa. Fino ad ottobre avevamo il 70% dei posti letto occupati (8 in tutto), oggi il 100%. Nel 2011 abbiamo avuto 12 ricoveri per attività autolesionistica, a scopo suicidario e non, mentre nel 2020 oltre 300, quindi quasi uno al giorno”, aggiunge.

Poi continua: *“Tutto questo è assolutamente associato al periodo di chiusura, gli adolescenti vivono con grande preoccupazione questo periodo e quindi c'è una ripercussione sui loro vissuti particolarmente importante. Mi comincio a chiedere quando tutta questa emergenza sarà finita quello che dovremo gestire. Sarà un'onda lunga”*.

E ancora: *“C'è un'altra fetta nel mondo di giovani che si chiudono sempre di più dentro casa, dentro la stanza, che trascorrono ore ai videogiochi senza nessun interesse sociale. Che vivono l'inutilità della relazione e confinano sempre più questo mondo ai tablet o agli strumenti tecnologici. Finita l'emergenza sarà molto difficile farli uscire di casa. È lì che trovano rassicurazione. È lì che gli si rinforza il sintomo di una fobia sociale che spesso si accompagna a forme più o meno acute di depressione”*.

Alla fine, Vicari dà un consiglio ai genitori: *“State con gli occhi aperti, condividete tempo e spazi con i figli”*.

Carla Garlatti: «Non promesse ma risposte»

di Sara De Carli | 19 ore fa

«Ogni inizio è accompagnato da speranze. Quando però si tratta di assumere un compito che consiste nella tutela e nella promozione dei diritti di bambini e ragazzi, le speranze si trasformano immediatamente in responsabilità. I ragazzi stanno vivendo una compressione dei diritti senza precedenti»: prima intervista alla Garante Infanzia

«Ogni inizio è accompagnato da speranze. Quando però si tratta di assumere un compito che consiste nella tutela e nella promozione dei diritti di bambini e ragazzi, le speranze si trasformano immediatamente in responsabilità. **Perché ai più piccoli, specie se vulnerabili, servono risposte. Risposte vere e concrete.** Penso a tutti i ragazzi che, a causa del coronavirus, stanno vivendo una compressione dei diritti senza precedenti, ai figli dei genitori separati, a coloro che sono vittime di violenza domestica, ai minori stranieri non accompagnati. E ne sto citando solo una piccolissima parte». Inizia così il primo editoriale firmato da Carla Garlatti, che giovedì 14 gennaio ha assunto l'incarico di Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza.

Nata a Udine nel 1957, Carla Garlatti è magistrato dal 1986 ed è stata fino a pochi giorni fa presidente del Tribunale per i minorenni di Trieste. In precedenza è stata giudice nei Tribunali di Udine, Milano, Venezia e Padova, consigliere presso la Corte d'appello di Venezia e ha lavorato all'Ufficio legislativo del ministero della Giustizia.

Dottoressa, talvolta c'è un procedimento, una sentenza, una tematica... che segna un po' la storia professionale di un magistrato. La sua qual è?

Ho ricoperto tante funzioni, sono stata giudice per la famiglia, ho lavorato nel tribunale ordinario e in quello per i minori e per un certo periodo sono stata all'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia: lì ho lavorato con la commissione Bianca sul superamento di ogni discriminazione tra figli, quella che ha fatto nascere il decreto legislativo che ha abolito differenza tra i figli nati nel matrimonio

e no. Se ripenso alla mia strada professionale quella è stata un'esperienza particolarmente intensa. E poi gli ultimi anni, quelli recenti, molto ricchi perché mi hanno posto di fronte a casistiche che non pensavo potessero esistere. Situazioni molto complesse, di complessità sotto il profilo umano di cui la complessità tecnica era solo una conseguenza. Decidere nell'interesse del minore - come deve fare un magistrato e chiunque si occupi di minori - non è facile: concretamente quel "contenitore" così bello va in realtà riempito di contenuto di volta in volta. Io l'ho sempre inteso come interesse allo sviluppo psicofisico del minore. Talvolta per realizzarlo si deve scegliere anche di comprimere alcuni diritti del minore: basti pensare alla bigenitorialità, che ovviamente è un diritto ma talvolta proprio la convivenza con uno dei genitori è pregiudizievole. Oppure il diritto ad essere ascoltato: ci sono casi in cui ascoltare il minore potrebbe non corrispondere al suo interesse, potrebbe essere pregiudizievole, almeno in quel momento.

Gli ultimi anni sono stati molto ricchi perché mi hanno posto di fronte a casistiche che non pensavo potessero esistere. Situazioni molto complesse, di una complessità principalmente sotto il profilo umano, di cui la complessità tecnica era solo una conseguenza. Decidere nell'interesse del minore - come deve fare un magistrato e chiunque si occupi di minori - non è facile: concretamente quel "contenitore" così bello va in realtà riempito di contenuto di volta in volta. Io l'ho sempre inteso come interesse allo sviluppo psicofisico del minore. Talvolta per realizzarlo si deve scegliere anche di comprimere alcuni diritti del minore

Carla Garlatti

Da un anno stiamo vivendo un'emergenza dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Lei stessa ha parlato nella sua prima comunicazione di "compressione dei diritti senza precedenti". Eppure chi dice che a loro abbiamo chiesto più sacrifici di tutti, senza immaginare per loro né un "ristoro" né un orizzonte di speranza... viene sistematicamente sbeffeggiato come uno che non capisce il momento in cui siamo. Qual è davvero il punto sui diritti dei bambini e degli adolescenti?

Questo è un momento difficilissimo per i diritti dei bambini e degli adolescenti. Occorre trovare un giusto equilibrio tra diritto all'istruzione e diritto alla salute, con ferma la sicurezza. Diritto all'istruzione non è solo apprendere nozioni ma riguarda tutto un mondo che ruota attorno al minore, la socialità, l'imparare a rapportarsi fra i pari e con gli adulti, imparare a litigare, a fare pace, ad avere una vita reale e non solo virtuale... C'è poi il tema che la DAD sottolinea le differenze sociali, perché non tutti vivono in una casa con un computer e con uno spazio da dedicare allo studio. Ci sono i ragazzi che hanno la tendenza al ritiro sociale e quelli con disabilità che sono fortemente penalizzati... Un aspetto positivo è che finalmente si parla di ragazzi e adolescenti, nei primi mesi non se ne parlava affatto, in questo ci

sono dei passi in avanti. E non dimentichiamo che i ragazzi si stanno facendo sentire, con forme di manifestazione, chiedendo di andare a scuola in sicurezza: è un fenomeno interessante.

Significa che ci sarà un intervento della Garante sulla riapertura delle scuole?

È presto per dirlo, mi sono insediata giovedì e sto ancora cercando di mettere in ordine le idee. Certamente questo è un tema che mi sta a cuore.

Lei ha parlato subito dell'importanza dell'ascolto del minore. È uno stile che abbiamo spesso invocato in questi mesi, ma spesso è rimasto un auspicio.

L'ascolto è importante ed è difficilissimo... E qui apro una parentesi a proposito dei tribunali, perché il minore va ascoltato in presenza anche in questo tempo di pandemia: c'è un linguaggio del corpo, un modo di rapportarsi col giudice che deve creare feeling in pochi minuti, per instaurare un rapporto di fiducia. Al di là di questo, l'ascolto del minore è fondamentale in ogni processo, anche in quello della ripresa. Ascoltarli non significa dare loro quello che chiedono, che non sempre è realizzabile o corrisponde al loro interesse. Però ascoltarli ci dà la dimensione di quelle che sono le loro esigenze.

Ha già indicato come «necessaria una forte sinergia tra tutti coloro che si occupano di infanzia e adolescenza, a livello istituzionale e non, per attuare i diritti di bambini e ragazzi».

Nessuno si può muovere da solo se vuole raggiungere dei risultati, soprattutto nel settore minorile. Bisogna lavorare tutti per lo stesso obiettivo, quello della realizzazione concreta dei diritti dei minori. Credo che operiamo tutti per la stessa finalità, la sinergia non dovrebbe essere così difficile.

L'ascolto del minore è fondamentale in ogni processo, anche in quello della ripresa. Ascoltare non significa dare loro quello che chiedono, che non sempre è realizzabile o corrisponde al loro interesse. Però ascoltarli ci dà la dimensione di quelle che sono le loro esigenze: sta poi a noi adulti dare concretezza.

In questo momento, fra tutte, quali sono le situazioni che vede come più delicate?

Io vengo dal Friuli Venezia Giulia, dove il tema dei minori non accompagnati è fortissimo. È una regione piccola ma per numero di MNA siamo secondi solo alla Sicilia. Sono ragazzi che arrivano con storie tristissime alle spalle, spesso vivono forme di depressione che se non sono patologiche vi vanno vicine e insieme hanno l'ansia di non poter mandare soldi a casa alla famiglia. Sono ragazzi che hanno particolarmente sofferto l'isolamento, forse anche perché non l'hanno capito. Due temi importanti, che il Covid ha amplificato, sono la salute mentale dei minori e la violenza, anche assistita, che è ancora un fenomeno largamente sommerso.

A proposito di MNA , che sviluppi ci saranno per il tutore volontario?

È una figura bellissima, che l'Italia con la legge Zampa ha fortemente voluto. La mia non è ancora una scaletta di lavoro ma vorrei che la figura del tutore volontario venga opportunamente valorizzata, deve diventare un punto di riferimento importante per il minore, per le comunità e per i servizi sociali. Ci sono alcune cose concrete che si possono fare subito, per esempio dare attuazione a quanto previsto dalla finanziaria dello scorso anno, che ha stanziato risorse per dare un rimborso spese ai tutori volontari, ma per cui manca il decreto attuativo.

Senza Covid forse parleremmo ancora di comunità e minori fuori famiglia, che al di là delle cronache e delle strumentalizzazioni è sempre un tema caldo.

In generale spesso sul tema ci sono una letteratura e un'informazione non corrette. L'Italia è uno dei Paesi che allontana meno, il che peraltro non è detto che sia positivo. È interessante un dato che ho letto di recente, di un aumento dell'8,4% di minori in comunità che al compimento dei 18 anni chiedono di restare in comunità, con il prosieguo amministrativo: evidentemente lì hanno trovato la loro dimensione, al di là del fatto che non ci sono state sufficienti risorse per rispondere a tutti.

Le storie della settimana

Fasano ha scoperto il tennis da adulto, quando la distrofia lo aveva già colpito da anni, e si è rivelato un talento. Tiene la racchetta fissata al polso col nastro adesivo, punta a essere uno dei dieci che andranno alle Paralimpiadi.

«La mia fortuna è stata intuire subito che è un gioco di testa: la malattia mi ha rubato il corpo, non la mente»

Quel **diritto** di Mauro, match-ball per Tokyo

di **MARTA GHEZZI**

È serio mentre ammette che non sa neanche lui come fa. «Un miracolo», dichiara senza spavalderia: non c'è neppure un briciolo di vanità mentre spiega come, miracolosamente appunto, giochi a tennis. Parla delle sue braccia che non si alzano oltre al busto («Non riesco a toccarmi i capelli», spiega), e dell'unico servizio che può fare, lanciando dal basso. E ancora racconta delle sue mani, non forti abbastanza per impugnare una racchetta, e di come lui allora la leghi ben stretta al polso con del nastro. Arti deboli, quindi. Eppure capaci di grandi performance.

Mauro Fasano, geometra cinquantaduenne di Acqui Terme (Alessandria), è l'unico tennista italiano con distrofia a utilizzare una carrozzina manuale invece di una elettrica e l'unico a effettuare un rovescio a due mani (con una non ce la farebbe): il che significa perdere per qualche secondo il controllo del mezzo.

Al tennis Fasano è arrivato da adulto, nel 2016. Anche la distrofia, stranamente, ha fatto la sua comparsa quando lui era già un uomo, nel 2002. Ci sono voluti quat-

tro ricoveri - a Novi Ligure, al Gaslini di Genova, a Padova e al Centro Dino Ferrari di Milano - e quattro biopsie muscolari per arrivare alla diagnosi: distrofia dei cingoli scapolari. E ben 18 anni (il referto è di pochi giorni prima di Natale) per individuare il gene responsabile della mutazione. Con il tennis invece è filato tutto velocissimo. Le prime partite un disastro, 6-0, 6-0, 6-0: mai un colpo a segno. La sequenza delle sconfitte però è durata pochissimo. E dopo l'esordio sbalorditivo, primo nel doppio ai campionati italiani del 2016, ha continuato a restare in zona podio.

A chiedergli quale sia il segreto lui risponde di getto: «La mia fortuna è stata

intuire subito che è un gioco di testa, che parte tutto da lì. La patologia si è rubata il corpo, non la mente. E le soluzioni, come ti insegnano a scuola, si trovano». Alle Olimpiadi di Tokyo andranno dieci atleti del tennis in *wheelchair*: cinque per la categoria Open (disabilità agli arti inferiori), cinque per la Quad (a inferiori e superiori).

C'è ancora tempo

Teoricamente al momento lui è fuori, perché dal quarto posto nel ranking nazionale è scivolato, a novembre, al nono. Ma di questa classifica Fasano non si preoccupa. C'è ancora tempo. E lui e il

suo giovane coach, il ventitreenne Daniel Dappino, sono convinti di potercela fare. Del resto, il motivo del nuovo svantaggioso piazzamento è un infortunio: una caduta durante un torneo regionale. «Sono finito in ospedale con il naso rotto. Il momento meno opportuno per farsi male, con i campionati italiani al via. Sono sceso in campo con il viso tumefatto e gli occhi quasi chiusi, ho fatto del mio meglio ma non ero in forma».

Fasano aveva già iniziato, nel 2019, ad allenarsi con atleti della nazionale e con il ct Giancarlo Bonasia, a Sulmona. «Una volta al mese prendevo ferie e partivo per l'Abruzzo. Una settimana di sport e poi di nuovo a casa. Quell'anno ho percorso

cinquantamila chilometri in auto».

Poi è arrivato il Covid. Che ha stravolto il calendario sportivo e messo un freno agli allenamenti. Non alla sua determinazione di volare in Giappone. «Non ho mai smesso di allenarmi - rivela - perfino durante il lockdown: è un attimo perdere il fiato e la sensibilità nelle braccia». Racconta degli infiniti palleggi contro il muro di casa («Abito con mia moglie in una casa indipendente»), dei giri intorno ai birilli sulle piastrelle autobloccanti in giardino e perfino di quella volta in cui ha trovato il parcheggio sotterraneo del supermercato vuoto e ha preso dal bagagliaio racchetta e palline. «Sono abituato a tirare da solo», sorride. E continua: «A volte prima o dopo l'allenamento provo i servizi. Cento palline e ne entrano dieci, la volta dopo altre cento e ne entrano dodici: vado avanti così, a piccoli passi».

Ritmo impressionante

A piccoli passi, con entusiasmo e una buona dose di energia. Lui ancora si schermisce: dice «mi sostiene la famiglia, mi incoraggiano gli amici», ma intanto confessa un ritmo quotidiano impressionante, con quattro allenamenti a settimana all'Oltrepò Tennis Academy di Codevilla, in provincia di Pavia, centocinquanta chilometri fra andata e ritorno, in campo fino alle 21-22.

E ancora i fine settimana, i tornei, la preparazione psicologica. Con voce allegra spiega che «altrimenti il Giappone sfuma: io ci credo, ci spero, c'è ancora tanto lavoro da fare, ma sono pronto e ottimista». La conclusione è sulla carrozzina: «Tokyo non è il mio unico obiettivo. Con il coach Dappino vorremmo entrare nelle scuole, parlare ai ragazzini della bellezza del tennis in *wheelchair*. Il mio è un messaggio molto semplice, vorrei far capire che la disabilità non è per forza uno stop di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITA

Editoria

Il Non Profit ieri, oggi e... domani

di Marina Moioli | 23 ore fa

Dalle origini del volontariato all'analisi delle tante realtà che vediamo all'opera ogni giorno nelle nostre città, il libro che Antonietta Nembri, storica giornalista di *Vita*, ha appena pubblicato per l'Editoriale Delfino, rappresenta una bussola per navigare nel mare magnum del Terzo Settore. Con un focus su due case history: Interlife onlus e Banco Alimentare della Lombardia

Terzo settore, questo sconosciuto. Al di fuori del mondo degli addetti ai lavori, dei volontari, dei cooperatori e dei cooperanti sono ancora in molti a fare confusione e a non conoscere la complessità e la ricchezza di un mondo che affonda le sue radici nel passato.

E il merito principale dell'interessante libro "Non Profit Oggi" scritto da Antonietta Nembri è proprio quello di fornire **una chiave per interpretare questo settore così ricco e variegato che comprende nel suo perimetro tanto il volontariato quanto le fondazioni, le cooperative sociali, le ong e le imprese sociali.** Un libro che, come sottolinea il fondatore di *Vita* **Riccardo Bonacina nella sua prefazione**, è «senza dubbio utile a far capire un po' di più cosa sia il Terzo Settore, a coglierne la peculiarità e la sua importanza per la vita civile e anche per l'economia».

Il testo esplora infatti le **origini medievali del volontariato e la nascita delle prime cooperative e società di mutuo soccorso** in pieno Ottocento per arrivare fino ai giorni nostri e raccontare le istituzioni, le associazioni e le buone pratiche di un mondo in evoluzione, capace di sperimentare nuove forme di impegno e di risposta ai bisogni sociali, senza dimenticare la recente Riforma del Terzo Settore e l'influenza delle tecnologie e dei cambiamenti sociali. Ma per non lasciare il tutto alla teoria presenta anche due realtà: **Fondazione Banco Alimentare della Lombardia**, ormai storica esperienza nel mondo della solidarietà dalle inaspettate ricadute ecologiche, e **Interlife onlus**, un modello originale di cooperazione allo sviluppo. Due realtà accomunate dall'impegno a favore dei più poveri, apparentemente distanti tra loro ma che, scrive ancora Bonacina nella prefazione «ci fanno capire cosa significa perseguire obiettivi di Bene Comune».

L'autrice, storica colonna di *Vita* da due decenni, è l'esempio vivente di cosa significhi la parola "volontario". Laureata in Lettere moderne all'Università Cattolica e giornalista professionista dal 1986, è infatti impegnata da anni tra le fila dell'Unitalsi (Unione italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali).

«La dimensione del volontariato - spiega Antonietta Nembri - è proprio questa: uscire da sé, donarsi. Il termine stesso "volontario" etimologicamente si riallaccia al latino *voluntarius* e si lega a *voluntas*, ovvero volontà. Ma in francese, c'è un termine ancora più forte: *bénévole*, anch'esso etimologicamente legato al latino, ma a *benevolus*, ovvero "bene" e la radice del verbo volere dal latino *velle*». Una piccola

sfumatura semantica che spiega la natura del gesto volontario: non un muoversi a caso, ma farlo in prima persona a favore di una causa, di un'idea, di un incontro.

Uscito in libreria a dicembre 2020, **nella collana L'Onda dell'Editoriale Delfino** (pagg 80, 22 euro), il libro *Non Profit Oggi* parte dalla constatazione che «per chi fa esperienza di volontariato dall'adolescenza ci sono idee e pensieri quasi ovvi, ma per chi dei volontari, dei operatori e dei cooperanti sente parlare solo dai giornali il rischio di confondere pere con banane è molto concreto». Da qui il proposito dell'autrice di proporre un testo per così dire “*for dummies*”, non un trattato, un saggio a livello universitario, o una lunga dissertazione sui cambiamenti normativi in atto», visto anche che la Riforma non è stata ancora completata in tutti i suoi aspetti.

Come sottolinea ancora Riccardo Bonacina **il Terzo Settore è infatti una «realità molteplice e ricchissima e per questo spesso non sufficientemente compresa, capita**. Soprattutto tra i politici che continuano a guardare a questo mondo come ad un'accoglienza di bravi ragazzi e ragazze non capendo come invece proprio lì siano germinati i semi di una diversa convivenza e di una nuova economia. Più inclusiva e sostenibile. Speriamo perciò che queste pagine incontrino tanti lettori anche tra i cosiddetti decisori. Auspicando che si capisca una volta per tutte che **le realtà non profit non sono quelle realtà che invece di produrre utili producono deficit e debiti. Lo scopo del non profit non è quello di non realizzare profitti ma di non distribuirli...** L'assenza delle finalità lucrative negli enti non profit è una delle caratteristiche giuridicamente rilevanti, rimarcata dalle norme che vietano la distribuzione degli utili, anche indirettamente, e che, quindi, vincolano la destinazione alle attività istituzionali dell'organizzazione e al perseguimento della sua mission. Questo prevedono le leggi e le norme fiscali in questo Paese da molti decenni in qua, norme e leggi rilanciate dalla Riforma».

Un libro che rappresenta un utile vademecum per addetti ai lavori ma anche una interessante scoperta per chi non conosce ancora questo mondo e la sua complessità. Con un invito ad approfondirlo. E, perché no, cominciare a sperimentarlo.

Il grido di dolore dei dilettanti dell'Uisp "Le casse sono vuote, siamo in ginocchio"

Pubblicato il 19 gennaio 2021

Palestre e piscine chiuse fino al 5 marzo? Una decisione, quella contenuta nell'ultimo Dpcm, che non sorprende il presidente uscente Uisp, Marco Ceccantini (nella foto): "Però mi aspetterei anche un provvedimento che aiuti le società sportive e le associazioni che gestiscono gli impianti nell'arrivare al giorno in cui si potrà riaprire. In questi giorni stanno continuando ad arrivare le bollette delle utenze che mettono in ginocchio il mondo dello sport, dove non ci sono incassi da gennaio dell'anno scorso. Abbiamo cercato tutti di ripartire a settembre con sacrifici e spese per mettere in sicurezza gli impianti, ma dopo neanche un mese ci siamo dovuti fermare. Ma gli impianti, pur non utilizzati, hanno spese di gestione ordinaria, di manutenzione e utenze. Questa è una situazione drammatica per lo sport di base, soprattutto dilettantistico, e siamo molto preoccupati della ripresa dell'attività, se ci sarà e di come potrà avvenire, perché ora le casse sono vuote". "Io avrei preferito – aggiunge - far fare lo sport di base, magari ai ragazzi, nella propria società sportiva, nel proprio impianto sportivo, controllati, perché lì si conoscono tutti e il tracciamento è sicuro. La cosa assurda è quella relativa alle piscine, dal momento che il cloro è stato dimostrato il principale abbattente del batterio che sviluppa il contagio". Come se ne esce? "Ci vuole l'aiuto del governo per alcune forme di ristoro e sul blocco delle spese. E poi le vaccinazioni, prima possibile".

Maurizio Costanzo

"Così le piscine torneranno a nuova vita"

Pronto il progetto di ristrutturazione che riguarda l'interno e l'esterno. Ma serviranno oltre due milioni di euro per realizzarlo

Publicato il 19 gennaio 2021, di **PAOLO GUIDOTTI**

Il Comune di Borgo San Lorenzo si propone di rifar tutto nuovo il Centro Piscine Mugello, l'unico impianto coperto pubblico a servizio di tutta la zona. Realizzato negli anni '70 del secolo scorso, poi gestito prima direttamente dal Comune, poi dall'Uisp e infine dalla società 'Vivilosport', con non poche vicissitudini e, nel passato, deficit pesanti, l'impianto ha però rappresentato un punto di riferimento sportivo di prim'ordine, per ragazzi e adulti, sia in estate, che nelle stagioni più fredde. E se adesso il lockdown ha colpito duro anche le piscine borghigiane, il Comune rilancia con questo nuovo progetto: "Una somma importante di 2,35 milioni – annuncia il sindaco Paolo Omoboni – ancora da reperire, ma intanto procediamo a passo spedito sulla progettazione. Anche perché, per cercare i fondi attraverso bandi regionali o nazionali dobbiamo aver pronto un progetto. Così già abbiamo approvato lo studio di fattibilità e assegnato l'incarico per la progettazione definitiva".

"Il progetto – spiega Omoboni – che assieme all'assessore Timpanelli abbiamo condiviso nelle linee di indirizzo con la 'Vivilosport', facendo tesoro del parere di chi gestisce da tempo l'impianto, nasce dall'esigenza di risolvere il problema che la cupola ha mostrato in questi anni, con la realizzazione ex novo di una struttura con due vasche interne delle dimensioni pressoché uguali a quelli attuali, cercando di ottimizzare i costi di adeguamento dell'impianto di filtrazione. La nuova struttura verrà collegata con gli spogliatoi attraverso un tunnel in corrispondenza dell'accesso al piano vasche della vecchia cupola, in questo modo la disposizione degli spogliatoi non necessita di essere modificata. La soluzione prevede la realizzazione anche di una tribuna spettatori. E un'ampia vetrata sul parco che permette un rapporto diretto con lo spazio aperto".

Secondo il Comune questa è una soluzione che garantisce la continuità dell'impianto, potendo fruire delle attuali vasche anche nel periodo di costruzione della nuova struttura e quindi riducendo di molto il disagio agli utenti e

garantendo la possibilità di lavorare per i dipendenti della struttura. Si interverrà anche sulla vasca esterna, che ha una profondità di 205 cm, e non è quindi particolarmente attraente per il pubblico dei nuotatori meno esperti. La soluzione che si propone è un allargamento sul lato sud in modo da creare una zona della piscina con altezza di 120 cm con sedute e scale interne che garantiscono l'utilizzo anche ai non nuotatori".



📅 Gen 19, 2021

👤 Stefano Morselli

👁️ 155volte

A Campi Bisenzio (FI) la prima ludico motoria 2021



La Uisp di Firenze e l'Atletica Campi Bisenzio hanno organizzato per il 31 Gennaio la prima manifestazione ludico motoria italiana del 2021; l'evento è stato annunciato questa sera con il seguente comunicato:

Si invia il volantino della manifestazione in oggetto che, salvo future eventuali restrizioni, si svolgerà domenica 31 gennaio 2021.

La società organizzatrice fa presente che la partecipazione sarà limitata ad un massimo di 300 persone e che donerà una fornitura alimentare alla Caritas a sostegno delle famiglie in difficoltà nel comune di Campi Bisenzio.

L'evento è presentato come attività "ludico motoria aperta a tutti" e sul volantino si riporta il seguente testo:

Ritrovo presso lo stadio Zatepek dalle ore 7:30 alle 9:30 si possono lasciare le borse in tribuna (con le norme vigenti non si possono usare gli spogliatoi e docce), partenza libera, o piccoli gruppi di 10 persone, per un percorso segnato di Km. 5 volendo, da ripetere due volte. Arrivo in pista, ritiro borsa depositata in tribuna, all'uscita in apposito stand ritirare il pacco di partecipazione.

Normative:

- 1. Tutti dovranno arrivare con la mascherina che si toglieranno dopo la partenza, dovranno rimettersela una volta arrivati.*
- 2. Iscrizioni € 5,00. Se iscritti come società effettuare l'iscrizione via e-mail atleticacampi@libero.it e il pagamento tramite bonifico bancario entro venerdì 29, accompagnando la ricevuta all'iscrizione ritirerete la busta presso un'apposita postazione dove troverete all'interno i tagliandi per il ritiro pacco di partecipazione.*
- 3. Per chi vuol fare l'iscrizione al mattino - PORTARE I SOLDI PRECISI - ci sarà un contenitore dove VOI depositate i soldi, NON DAREMO RESTI, l'addetto presente vi consegnerà un tagliando per il ritiro del pacco di partecipazione comprendente anche una bottiglietta d'acqua.*
- 4. Rispettare il Codice stradale C.*

Manca un preciso riferimento al necessario distanziamento da tenere durante la manifestazione, il D.P.C.M. prevede espressamente che l'attività motoria sia fatta individualmente, quindi occorre tenere un significativo distanziamento da chiunque. Vedremo se altri organizzatori avranno il coraggio di seguire l'esempio dei toscani.

Motori

Matrimonio in vista tra Sport Motoclub Uisp Carpi e Associazione Motociclistica Modenese

Le due società si uniscono, con base all'Arena Cross Carpi



Uno nacque nel 1954, l'altro due anni dopo. Oggi, mezzo secolo dopo, lo Sport Motoclub Uisp Carpi e l'Associazione Motociclistica Modenese faranno finalmente squadra. L'Smc, dal '56 protagonista del motociclismo carpigiano soprattutto (ma non solo) nell'ambito del cross e gestore dell'impianto crossistico Arena Cross Carpi di via Guastalla, unisce infatti le forze con l'Amm. sodalizio della città

